STUDI ECUMENICI

rivista trimestrale anno XL / N. 3-4 luglio-dicembre 2022

Etica ecumenica. La via del discernimento

VENEZIA
Istituto di Studi Ecumenici
San Bernardino

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c. 2 e 3 CN/RN
Rivista trimestrale

labbra dei popoli / in labbra pure, / affinché invochino tutti il nome del Signore / e Lo servano all'unanimità (Sofonia 3,9)".

Cristiana Dobner

MARKSCHIES CH., *Il corpo di Dio. L'immagine di Dio nell'antichità ebraica, cristiana e pagana*, Paideia, Torino, 2022, p. 688.

L'autore, Christoph Markschies è stato ordinario di Storia della Chiesa all'Università di Jena dal 1994 al 2000, per passare poi all'Università di Heidelberg quale professore di Teologia storica, Cristianesimo antico. L'Accademia delle Scienze di Berlino lo annovera fra i suoi membri. Fra le numerose pubblicazioni ne indico solo alcune: *Valentinus Gnosticus?* (Tübingen 1992), *Arbeitsbuch Kirchengeschichte* (Tübingen 1995), *Ambrosius von Mailand und die Trinitätstheologie* (Tübingen 1995), *Alta Trinità Beata. Gesammelte Studien zur altkirchlichen Trinitätstheologie* (Tübingen 2000), *Die Gnosis* (München 2001).

Se questo saggio intende rispondere ad alcuni interrogativi, possiede il grande pregio di suscitarne altri: l'Impero romano dominava allora, come riuscì il cristianesimo a farsi conoscere? Come riuscì a superare la presenza dei culti coevi, tipici del mondo antico? Essenziale quindi è determinare le coordinate spazio-temporali in cui nacque e si diffuse il cristianesimo.

Nel quotidiano vivere si esprime e si incarnano sia gli aspetti della religiosità della persona, quanto quelli della comunità in cui vive, soprattutto nella dimensione sacramentale eucaristica e in quella in cui si giocano i rapporti interpersonali fondati sulla carità.

Markschies procede con passo lento e misurato, presentando la sua ipotesi e la sua tesi, avvalorate da un esame che non concede spazio a supposizioni perché tutto è fondato su di una documentazione serrata.

L'Indice lo attesta: 1. Il corpo di Dio dopo la fine dell'antichità; 2. Il corpo di Dio nella Bibbia ebraica e cristiana e nei primi teologi cristiani; 3. Il corpo di Dio e le statue degli dei nell'antichità; 4. I corpi degli dei e i corpi delle anime nella tarda antichità; 5. Il corpo di Dio e la mistica giudaica tardoantica; 6. Il corpo di Dio nella teologia cristiana tardoantica; 7. Il corpo di Dio e la cristologia antica; 8. Conclusione. Rappresentazioni di Dio tolte di mezzo?

I primi cristiani, professando la loro fede, venivano costruendo delle strutture sociali che li distinguevano fin dalla conversione e dal battesimo per giungere alla morte.

Si staglia la categoria di ellenizzazione che solleva agli storici tanti

problemi e complessità e che l'autore prende in esame dagli inizi per giungere al XIX secolo.

Oggi, si chiede Markschies: "L'idea di corpo di Dio è dunque sotto l'aspetto dell'evoluzione religiosa dell'individuo una semplice credenza infantile e sotto l'aspetto dell'evoluzione religiosa collettiva una fase antica dell'evoluzione superata da tempo? oppure vigono invece anche oggi buoni motivi per pensare Dio in forma corporea?".

Ci troviamo allora dinnanzi ad una fanciullaggine ingenua, come p.e. sosteneva S. Freud: "così palesemente infantile, così estraneo alla realtà, che per un animo filantropico diventa doloroso pensare che la grande maggioranza dei mortali non potrà mai elevarsi al di sopra di questa concezione della vita" oppure è necessario indagare per poterlo afferrare?

Se si scorrono le dense ma chiare pagine del saggio, si coglie che si viene dimostrando in tutta la storia cristiana, documenti alla mano, che il corpo si trova al vertice dell'opera di Dio: "Il Dio testimoniato negli scritti biblici non può essere ridotto senza perdita sostanziale a essere incorporeo, assolutamente trascendente, come di solito avviene".

La gestazione della ricerca, iniziata a Gerusalemme, è stata lunga e laboriosa, durata per ben sei anni: "ho presentato un primo abbozzo di idee, molto provvisorio, una prima volta nel 2008 su invito di Bärbel Friedrich, al Collegio Scientifico Alfred Krupp, di Greifswald, poi ripetuto, in forma assai modificata, nel 2009, come lezione in memoria di Alexander Bölich, alla Facoltà teologica evangelica dell'Università Eberhard Karl di Tubinga; all'Istituto Germanico Evangelico di Scienze dell'Antichità della Terra Santa a Gerusalemme su invito di Dieter Vieweger, in occasione del conferimento del titolo di professore emerito a Theofried Baumeister presso la Facoltà Cattolica di Teologia all'Università Johannes Gutenberg di Mainz; quindi ripetuto nel gruppo di eccellenza 'Kulturelle Grundlagen von Integration' a Costanza su invito di Rudolf Schlögl. Negli anni passati alla guida dell'Università Humboldt di Berlino non era il caso di pensare a una rielaborazione sostanziale di tale abbozzo, ed è per questo che nella primavera del 2011 colsi con riconoscenza l'occasione di tenere sull'argomento la "Deichmann Annual Lecture Series" all'Università Ben Gurion di Be'er Sheva. Sono grato al programma germanico di Studi dell'Abbazia della Dormizione, sul Monte Sion, alla sua direttrice di allora, titolare della cattedra Laurentius Klein, Margareta Gruber, e ai monaci dell'abbazia benedettina locale per avermi consentito di attendere in quel luogo a un primo abbozzo di queste lezioni, soprat-

tutto a Roland Deines per l'invito a Be'er Sheva".

La premessa al linguaggio prescelto è essenziale: "Nella tradizione filosofica e teologica si è imposta una distinzione alquanto rigorosa tra corpo anatomico (*Körper*) e corpo proprio (*Leib*), almeno dal XIX secolo, quantunque essa non manchi di modelli antichi che sotto l'aspetto terminologico a occhi odierni risultano alquanto incoerenti. Si può forse provare a riepilogare i diversi tentativi di fare emergere questa differenza nel modo seguente: con *Körper*, il corpo anatomico, s'intendono soprattutto gli aspetti materiali, con *Leib*, il corpo proprio, la materialità vivente qualificata in certo qual modo oltre l'aspetto materiale, capace di rapportarsi a se stessa nell'attività spirituale. Il corpo proprio è concepito ad esempio come corpo animato, come corpo connotato in senso peccaminoso o come corpo che si rapporta a sé nella dimensione della coscienza. In altre parole, l'essere umano ha un corpo anatomico ed è un corpo proprio. Ovvero: l'essere umano nel corpo anatomico *ha* natura, nel corpo proprio *è* natura".

Le domande sono sempre orientative, mentre le loro articolazioni conducono alla presa diretta dell'argomento. "Il quadro che si è delineato – l'idea generalmente diffusa di una personalità di Dio non corporea e non corporale – non si può applicare all'antichità *e quindi neppure alle religioni antiche nel loro insieme*, alla religiosità pagana, all'ebraismo e al cristianesimo, con le diverse correnti che li attraversano. Al contrario, l'idea che Dio abbia un corpo e sia di natura corporale era di senso comune. Fra gli addetti ai lavori questo è un dato di fatto acquisito da tempo". Markschies espone una serie di interrogativi: "Quali circostanze nel mondo pagano favorirono le concezioni di un corpo di Dio? quali circostanze furono di ostacolo a che tali concezioni si diffondessero e divenissero popolari nelle diverse comunità? forse che l'ovvia rappresentazione di un corpo di Dio non circolò solo nel pensiero ebraico e cristiano ma anche gli dei pagani furono rappresentati con un corpo? Non è possibile infine risparmiarsi un'ultima domanda maggiormente sistematica: tra la concezione di un Dio incorporeo e le concezioni del corpo di Dio si dà una gerarchia razionale?".

Nei sei passi che l'autore propone si troveranno le risposte chiaramente delineate.

Cristiana Dobner